



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista dagli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall’art. 14 del D.Lgs. 42/2004, inoltrata dalla Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota prot. 1178 del 21 gennaio 2019, pervenuta a questa Commissione regionale in pari data;

VISTA la nota prot. 9774 del 16 aprile 2019, pervenuta il 29 aprile 2019, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

VISTA l’istruttoria della Soprintendenza citata, inoltrata con nota prot. 9774 del 16 aprile 2019, pervenuta a questa Commissione regionale il 29 aprile 2019;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	RESTI DI EDIFICI DI ETÀ ROMANA ALLINEATI SU UN ASSE STRADALE
provincia di	VICENZA
comune di	BRENDOLA
proprietà	AUTOSTRADA BRESCIA, VERONA, VICENZA, PADOVA SPA
sito in	LOCALITÀ SAN GIACOMO, SNC
distinto al C.T.	foglio 8, particella 894 (parte per mq 590 e parte per mq 370);
confinante con	foglio 8 (C.T.), particelle 894 restante parte – 782 e 784,

presenti l’interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 29 aprile 2019, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l’immobile denominato “*RESTI DI EDIFICI DI ETÀ ROMANA ALLINEATI SU UN ASSE STRADALE*”, sito nel comune di Brendola, come identificato in premessa, presenta l’interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.





Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Le planimetrie catastali e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del D.Lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 29 marzo 2019

Il Presidente della Commissione Regionale
dott. Giulio MANIERA ELIA





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

BRENDOLA (VI), MONTECCHIO MAGGIORE (VI), nuova bretella autostradale.

**Resti di edifici di età romana allineati su un asse stradale,
catastalmente distinti al C.T. Brendola -**

**Foglio 8 particella 894 (parte per mq 590 e parte per mq 370)
Proprietà Autostrada Brescia, Verona, Vicenza, Padova S.p.A.**

RELAZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA

Alcuni importanti contesti archeologici sono stati messi in luce a più riprese tra il 2012 e il 2016 nell'area del nuovo casello autostradale di Montecchio Maggiore e relativa bretella.

Si tratta infatti di un comprensorio da sempre a naturale vocazione insediativa, cerniera fra la valle dell'Agno-Guà e il corridoio di pianura berico-lessineo.

In ossequio alla normativa vigente sull'archeologia preventiva (D. Lgs. 50/2016, art. 25) e con il finanziamento della Società Autostrada Brescia-Padova, l'area interessata dalle opere è stata inizialmente verificata con una griglia di oltre 200 trincee esplorative, che ha portato all'individuazione e allo scavo archeologico di numerosi contesti compresi fra l'età preistorica e quella romana e tardoantica.

In particolare, l'areale oggetto della presente relazione è situato di fronte alla c.d. località S. Giacomo, nota per vari rinvenimenti archeologici fortuiti, tra cui un notevolissimo numero di monete (400 circa), databili tra il IV e il V secolo d.C., e come tale perimetrata nel PRG e poi nel PAT del Comune di Montecchio Maggiore (2012) come "area a rischio archeologico" (Foglio 21, mapp. 102 - parte).

In età romana il quadro topografico e insediativo generale, delineato grazie agli interventi di archeologia preventiva, vede nell'area della bretella e del futuro casello autostradale la presenza di cinque tracciati stradali- 4 *kardines* e un decumano- e di una necropoli all'incrocio di due di essi, oltre che di una serie di fossati agrari allineati. Quattro di questi tracciati stradali "minori", con lo stesso orientamento nord-ovest/sud-est (N38.5°W) e fra loro equidistanti (18 *actus*) sono verosimilmente databili all'età tardo-repubblicana/primo-imperiale, mentre il quinto è una grande arteria stradale, documentata discontinuamente per diverse centinaia di metri di lunghezza. Un lungo tratto di quest'ultima era stato già documentato qualche anno prima nell'adiacente areale dell'ex CIS di Montebello Vicentino ed è già sottoposto a tutela con provvedimento notificato con prot. 24063 del 13/10/2017.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Il recinto C aveva un orientamento leggermente disassato rispetto agli altri due ed era costituito da blocchi di basalto anziché calcare bianco. Dentro e immediatamente all'esterno di esso sono state individuate 6 sepolture a inumazione, contestuali o posteriori alla costruzione dell'edificio, rispetto al quale erano orientate coerentemente. Erano tutte costituite, tranne una, da strutture (due in cassa di laterizi, una alla cappuccina, due in cassa in muratura e soltanto una in fossa terragna) e dai pochi materiali di corredo risultavano databili tra il III-IV e il V secolo d.C.

La destinazione degli edifici è sicuramente correlata al grande asse stradale est-ovest: per il recinto A si è ipotizzata una funzione culturale, legata alla sosta in un punto della strada collocato virtualmente all'incrocio tra lo sbocco della valle dell'Agno-Chiampo, il corridoio berico-lessineo e verso sud per i Berici. Elemento a sostegno di questa ipotesi è la presenza di numerosissime monete nei livelli di vita dell'edificio, forse intenzionalmente gettate o seppellite come offerta rituale di fondazione. E' suggestiva l'ipotesi di una funzione del recinto A come "santuario rurale" e allo stesso tempo luogo di aggregazione e punto di riferimento di un territorio connotato da nuclei insediativi sparsi. Più difficile l'interpretazione degli altri due, più simili a recinti che a edifici a sviluppo verticale, anche se è evidente la destinazione funeraria che ad un certo punto è sottesa all'edificio C.

Al termine dello scavo, 4 setti murari appartenenti ai tre edifici/recinti, interferiti dal fosso di guardia della bretella autostradale, sono stati sottoposti a strappo, ai fini di una futura ricomposizione musealizzata in luogo da destinarsi, concordata anche col Museo G. Zannato di Montecchio Maggiore.

Dopo queste operazioni di strappo l'area del recinto B risulta completamente bonificata dai resti strutturali.

In seguito alle osservazioni e le richieste di Società Autostrade SpA (prot. 5853 del 07/03/2019), nuovi dati acquisiti in merito alla documentazione della sovrapposizione tra progetto definitivo del casello autostradale e planimetria dei tre edifici/recinti rinvenuti nel mappale oggetto di vincolo hanno portato questo Ufficio a rettificare il perimetro dell'area da vincolare, escludendo le parti completamente bonificate dia esterne all'area degli edifici stessi, sia in particolare quelle relative al recinto B oggetto di strappo per l'unica parte strutturale conservata.

La superficie interessata dall'apposizione del vincolo, necessaria alle finalità di conservazione e tutela dei resti archeologici, viene dunque ridotta rispetto alla precedente perimetrazione e suddivisa in due distinte aree, rispettivamente di mq 370 e mq 590, per un totale di mq. 960 come da nuova planimetria allegata.

I due nuovi perimetri, così individuati, comprendono sia le aree occupate dai resti strutturali attualmente presenti e conservati nel sottosuolo, sia una zona di rispetto da mantenere intorno ai resti strutturali stessi.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Questa via, di dimensioni ragguardevoli (24 metri, con sede glareata di circa 12 metri) e con un orientamento disassato rispetto a quello degli assi stradali minori (N48.5°E), è anche l'elemento strutturale, attivo dal I e almeno fino al IV-V secolo d.C., di una seconda e più recente pianificazione agraria. Il fossato meridionale della strada, in origine strutturato con staccionate di contenimento delle sponde, è ripercorso proprio dall'attuale confine comunale tra Montecchio e Brendola, materializzato a sua volta da un fosso e da un filare di gelsi. Dal fossato settentrionale proviene una moneta databile all'età costantiniana (*foliis* di Costantino I, 312-313 d.C.), sintomatica del prolungato utilizzo dell'infrastruttura fino a età tarda, attestato anche da altri contesti prossimali.

Nell'area in esame, tre ampi edifici denominati A, B e C (da ovest verso est) si allineavano proprio sul fronte di questa strada- lato sud. L'angolo di un quarto edificio (D) si trovava più ad ovest, ricadendo solo in piccola parte nell'ambito del sedime interessato dalla bretella e in massima parte nel terreno agrario confinante.

I tre edifici A, B e C presentavano un orientamento tra loro leggermente divergente, e materiali da costruzione diversi. Le dimensioni, l'ampia luce interna degli edifici e, con l'eccezione dell'edificio A, la mancanza di ripartizioni interne, hanno fatto ritenere che si trattasse non di edifici coperti, ma di recinti a delimitazione di ampi spazi aperti. Escludendo, dunque, che si tratti di corpi di fabbrica pertinenti ad una fattoria o ad un agglomerato rurale a carattere residenziale, la presenza di alcuni elementi connotativi e i materiali archeologici contestuali hanno consentito di avanzare alcune ipotesi interpretative.

Il recinto A presentava uno zoccolo murario in blocchi sbazzati di calcare bianco e frammenti di laterizi conservati per un massimo di tre corsi, con lesene sui lati lunghi esterni, messe in opera a intervalli regolari. Lo spazio interno era ripartito in senso longitudinale in due strette "ali" laterali supportate prima da trovanti lignei e poi da fondazioni in materiale lapideo. I piani d'uso interni non erano strutturati, ma costituiti da battuti. Al centro del recinto si trovava una struttura a fuoco di forma allungata, costituita da una piattaforma in argilla limosa alterata e indurita dall'attività a fuoco.

In un secondo momento, le ali laterali in legno risultavano sostituite da strutture in materiale durevole e i piani di calpestio strutturati con stesure a ghiaia; all'esterno si colgono indizi di apprestamento di un viottolo glareato. I materiali archeologici associati e analisi al radiocarbonio su un campione organico hanno restituito una datazione compresa tra gli inizi del III e la fine del IV secolo d.C.

Il recinto B era un corpo di fabbrica perfettamente parallelo al recinto A, interessato estesamente da spoglio delle murature: l'unica porzione conservata, corrispondente all'angolo SW del recinto, presentava due fasi costruttive, una in blocchi di calcare bianco legati con malta tenace, la seconda con legante limo-argilloso. All'interno del recinto la superficie era pertinente all'uso di uno spazio aperto, senza ripartizioni.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Ciò considerato e visti la rilevanza e lo stato di conservazione delle strutture individuate e denominate recinto A e recinto C, si ritiene che il sedime in cui ricadono tali resti strutturali e i relativi contesti stratigrafici come da cartografia allegata, sia di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 10 c. 1 del D. Lgs. 22/01/2004, n. 42 e si propone l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art.12 stesso decreto.

Verona, 12 aprile 2019

Il funzionario responsabile

dott.ssa Paola Salzani

IL SOPRINTENDENTE

dott. Fabrizio Magani

BIBLIOGRAFIA:

Archivio ex SAR-VEN, ora Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, Padova

M. Gamba, P. Cattaneo, I. Llacer, C. Miele, *Indagini archeologiche preventive presso la nuova bretella autostradale di Alte Ceccato. Nota preliminare*, in Studi e Ricerche 20, 2013, pp. 51-62.

Il Presidente della Commissione regionale
dott. Giulio MANIERI/ELIA



N=1000

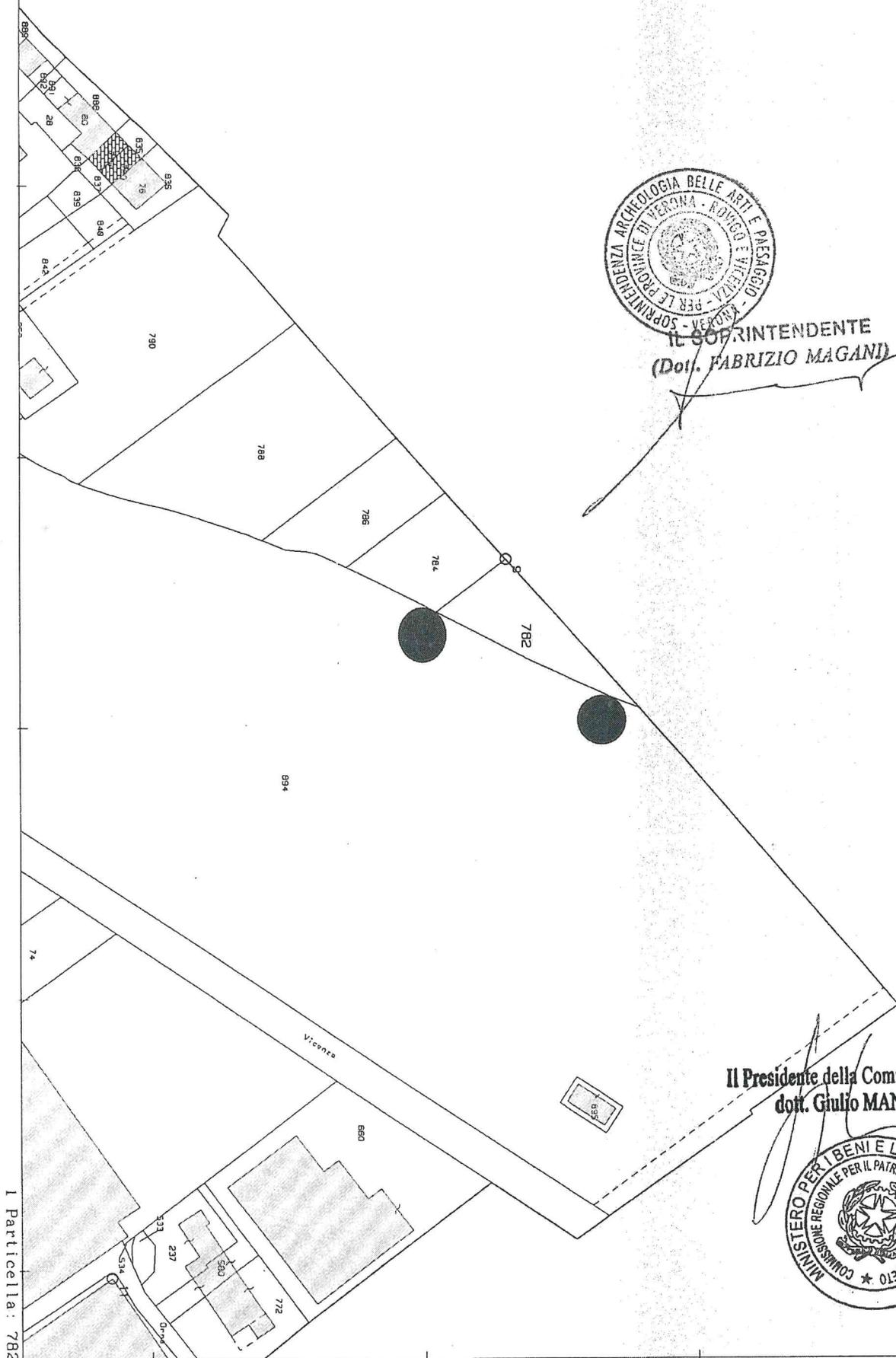
E=-2900

zione Provinciale di Vicenza Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore EGON SANIN

Vis. tel. esente per fini istituzionali



IL SOPRINTENDENTE
(Dot. FABRIZIO MAGANI)



Il Presidente della Commissione regionale
dott. Giulio MANIERI ELIA



Comune: BRENDOLA
Foglio: 8

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

5-Dic-2018 10:28:10
Prot. n. T78669/2018

I Particella: 782

783

786

784

782

894

Sup. 370mq

Sup. 590mq

Sup. tot. 3980mq
Sup. nella 3020mq



SOPRINTENDENTE
(Dott. FABRIZIO MAGANI)

Vicenza

897

Il Presidente della Commissione regionale
dott. Giulio MANIERI ELIA



558